



L'ANGOLO DELLA SOLIDARIETÀ

Forme concrete di solidarietà al Terzo Mondo: l'**ASSOCIAZIONE ONLUS TUCUL** della Vallarsa per l'Eritrea

Fra le tante Associazioni di volontariato sociale e missionario che hanno richiesto un aiuto finanziario alla Direzione della Cassa Rurale di Arco - Garda Trentino ci preme segnalare l'Onlus Tucul, impegnata con iniziative di prevenzione medica in Eritrea.

Il contatto con la nostra Cassa è avvenuto tramite la signora Benedetta Zecchini, ostetrica in servizio presso l'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Santa Chiara di Trento. È lei che ci ha segnalato l'iniziativa di assistenza medica fornita da un'equipe di questo ospedale alle Suore Cappuccine di Madre Ribatto in Eritrea, ed in particolare la ricognizione delle necessità presso due Health Centers, uno a nord e l'altro a sud di Asmara.

Riportiamo la sua lettera indirizzata alla nostra Cassa Rurale nello scorso mese di dicembre.

Caro Direttore,

Le scrivo per ringraziarLa per il contributo che la Cassa Rurale di Arco ha offerto alla nostra iniziativa di volontariato in Eritrea e per condividere con Lei, come con tutti coloro che vi hanno partecipato, la nostra esperienza.

In ottobre, infatti, io e un gruppo di miei colleghi dell'Ospedale S. Chiara di Trento ci siamo recati in Eritrea sostenuti e incoraggiati da un'associazione di volontariato della Vallarsa, il "Tucul".

Motivo del viaggio era visitare due ospedali gestiti da Suore Cappuccine al fine di capire i loro bisogni di tipo sanitario e, più nello specifico, da un punto di vista ostetrico-neonatale ed eventualmente aggiornare il personale che lavora in questi ospedali su alcuni aspetti di assistenza e emergenza ostetrica. I due Health Centers si trovano uno ad Enghelà, un piccolo villaggio a sud di Asmara, e l'altro a Feledareb, a nord di Asmara, e, da quello che abbiamo potuto osservare, sono gestiti in

modo eccellente dalle Suore (infermiere) che si prodigano tutto il giorno, oltre che a seguire i pazienti ricoverati, anche all'assistenza delle donne in gravidanza e al parto, ad attuare un progetto Unicef di vaccinazione di tutta la popolazione; esse seguono anche un ambulatorio di medicina generale dove si reca chiunque per qualsiasi problema di salute. Solo nell'ospedale di Enghelà c'è un medico generico, molto competente.

Nel primo villaggio dove siamo stati manca la corrente elettrica e nell'ospedale dopo le 21 non c'è più luce; in caso di bisogno si deve attivare un generatore di corrente; questa struttura fornisce assistenza a circa 9000 persone, divise nei 30 villaggi circostanti. Il paese più lontano dista 15 km e le persone o le donne in travaglio vengono a piedi o a dorso d'asino per essere visitate. In questa struttura le Suore seguono tutta la gravidanza con controlli seriati e, grazie all'aiuto mate-



riale dei volontari, possono "regalare" della farina proteica e olio al fine di prevenire la malnutrizione a tutte le donne in gravidanza e fino ai 6 mesi di allattamento, e poi ai bimbi fino ai 5 anni di vita.

Nell'altro villaggio, Feledareb, la situazione non è così; nel centro sanitario non c'è la possibilità di fare il dono di farina e olio, perché c'è una maggiore distanza dal magazzino dove questa viene prodotta e ci sono grosse difficoltà di trasporto. Qui, inoltre, non c'è un medico e tutto è gestito ottimamente da 3 Suore, 2 ostetriche e una infermiera, aiutate da persone del posto; in questo villaggio la luce è arrivata l'anno scorso grazie al lavoro dei volontari del "Tucul".

Viste le esigenze e dopo aver parlato con le Suore, abbiamo deciso di affidare alle Suore i numerosi aiuti che abbiamo ricevuto prima di partire, aiuti che verranno usati per l'acquisto di farina e olio per le gravide e i bimbi oppure, a discre-



zione delle Suore, andranno a sostenere le numerose donne rimaste vedove durante la recente guerra con l'Etiopia.

Oltre a questi due ospedali abbiamo visitato l'ospedale statale di Keren, la terza città in ordine di grandezza dell'Eritrea, ed abbiamo trovato una situazione completamente diversa, disastrosa. Qui non opera il volontariato e in questa grande struttura nascono 1700 bambini l'anno, lavora una sola ginecologa, l'assistenza ostetrica è lasciata al caso e in travaglio non si fa nessun tipo di monitoraggio del benessere fetale e materno; d'altra parte mancano attrezzature e formazione del personale.

Abbiamo parlato con i responsabili di queste strutture, consci della loro situazione disastrosa in cui operano e felici di qualsiasi possibile aiuto venga loro dato.

La Signora
Benedetta
Zecchini,
seduta a destra



Mi auguro con tutto il cuore che si possa fare qualcosa di concreto per l'Eritrea, sperando che nasca un progetto ostetrico-neonatale, sostenuto dall'ANT, Associazione Neonatologia Trentina, e dal GTV, Gruppo Trentino Volontariato.

RingraziandoLa ancora per la disponibilità, porgo distinti saluti.

Benedetta Zecchini
Gavazzo, 03/12/2003

Benedetta Zecchini

popolare
Banca Etica

CERTIFICATI di DEPOSITO